



# TOSCA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 23

7 giugno 2026  
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCAOGGI.IT



## EDITORIALE

### Non basta essere connessi: bisogna restare umani

di FRANCO VACCARI

**C'**è un gesto piccolo, quasi invisibile, che compiamo decine di volte ogni giorno: prendiamo in mano il cellulare, sfioriamo uno schermo, apriamo una porta sul mondo.

È un gesto talmente abituale da sembrarci innocente. E invece non lo è mai del tutto. In quel dito che scorre, sceglie, compra, guarda, condivide o passa oltre, oggi si concentra una parte della nostra responsabilità. Non tutta, certo. Ma una parte sì. Ed è proprio questa parte che non possiamo più fingere di non vedere. Per molto tempo abbiamo pensato alla globalizzazione come a una parola da convegni, da economisti, da esperti di geopolitica. Oggi la globalizzazione è nel palmo della mano. Entra nella nostra cucina, nella nostra camera, nelle tasche dei nostri figli. Con un clic possiamo ricevere a casa un oggetto arrivato da chissà quale magazzino del mondo. Con un altro clic possiamo leggere la storia di una comunità indigena minacciata dalla distruzione della foresta. Con un altro ancora possiamo aderire a una campagna di pace, oppure scivolare oltre, distratti, sazi, anestetizzati.

È qui che nasce l'inquietudine. Non l'inquietudine sterile, quella che consuma e paralizza. Non la paura permanente che spegne il giudizio e ci rende più soli. Ma un'inquietudine buona, necessaria, quasi evangelica: quella che impedisce alla coscienza di addormentarsi.

Perché oggi il problema non è soltanto la potenza della tecnologia. Il problema è la qualità umana di chi la usa, la progetta, la governa, la subisce. La tecnica corre. La coscienza spesso arranca. Gli algoritmi ordinano, prevedono, suggeriscono, orientano. Ma non amano. Non perdonano. Non riconoscono il volto dell'altro. Non sanno che cosa significhi tremare davanti alla sofferenza di un bambino, di una madre, di un popolo ferito.

La «Magnifica Humanitas» di Papa Leone XIV arriva dentro questo tempo come un richiamo limpido: l'umano non è un residuo del passato, non è un limite da superare, non è un ingombro dentro la macchina del progresso. È il centro. È il luogo del discernimento. È la soglia in cui libertà e responsabilità possono ancora incontrarsi. Il Papa scrive che la vera realizzazione non nasce dalla rimozione delle fragilità, ma da una crescita armoniosa, dove libertà, responsabilità, cura reciproca e solidarietà si intrecciano, e dove il progresso si misura sulla dignità di ciascuno e sul bene dei popoli.

Questa è la questione decisiva: «non basta essere connessi, bisogna restare umani».

Lo vediamo ogni giorno nei conflitti che attraversano il pianeta. Le guerre non sono più soltanto linee su una carta geografica. Sono reti di interessi, forniture, tecnologie, propaganda, traffici, silenzi. Le categorie del Novecento spesso non bastano più. Alleati e nemici si confondono. Chi combatte può commerciare con chi dice di combattere. Le vittime, invece, restano sempre al loro posto: nei villaggi, nelle periferie, nei campi profughi, nelle scuole interrotte, nelle case senza più porte.

E allora la domanda diventa personale: dove sono io dentro tutto questo?

Non possiamo rispondere dicendo che siamo troppo piccoli. È una tentazione comprensibile, ma falsa. Nessuno di noi può fermare da solo una guerra, disarmare da solo un esercito, correggere da solo le ingiustizie del mercato globale. Ma ciascuno può scegliere da che parte orientare il proprio tratto di strada. Ciascuno può decidere se alimentare indifferenza o attenzione, rancore o incontro, consumo cieco o responsabilità, paura o fiducia.

Uno vale uno, sì. Ma non nel senso povero dello slogan. Uno vale uno perché nessuno può vivere al posto nostro la nostra responsabilità.

È questo il senso profondo dei giorni che si aprono a Rondine Cittadella della Pace con *YouTopic Fest*: quattro giorni disarmanti, quattro giorni di inquietudine feconda. Non un festival per fuggire dal mondo, ma per guardarlo meglio.

CONTINUA A PAGINA 7



# INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## Tecnologia potentissima, regole deboli

primopiano A PAGINA 3

## INVENTARIO

### Una vita da raccontare



## Grazia, 100 anni di fede, scuola e servizio agli altri

a pagina 17

### Mestieri a rischio in Toscana



## Storie di botteghe e passione: il futuro degli artigiani è in bilico

a pagina 5

### La storia



## Dalla malattia alla laurea, Tommaso deve dire grazie anche a un gelato

a pagina 6

## il CORSIVO

### Legge elettorale nazionale, il rischio di cambiare le norme a partita in corso

di EMANUELE ROSSI

**P**roviamo a immaginare cosa succederebbe qualora, in una qualsiasi competizione sportiva, chi ha la responsabilità e il potere di decidere le regole del gioco decidesse di cambiarle in modo significativo a ridosso dell'inizio del campionato, quando le squadre sono già formate e allenate. Ad esempio se, nel gioco del calcio, si decidesse di eliminare il fuori gioco oppure, nel basket, il tiro da tre punti. Ancora peggio se quelle regole fossero cambiate da alcune delle squadre in competizione e contro la volontà delle altre. Credo che in molti, se non tutti, griderebbero allo scandalo, denunciando il rischio pressoché certo di falsificazione del campionato, la scarsa credibilità del sistema e cose del genere. Non credo di esagerare dicendo che analogamente si dovrebbe dire a riguardo della legge elettorale e alla decisione della maggioranza parlamentare di volerla modificare quando ormai le elezioni politiche sono all'orizzonte. E ciò sarebbe sufficiente a esprimere un giudizio sull'operazione in sé considerata.

Proviamo tuttavia a far finta che tutto questo non sia rilevante, e analizziamo la proposta di cui si sta discutendo: avvertendo peraltro che quale sarà la proposta definitiva non è dato di sapere. L'ultimo testo è stato infatti presentato dai partiti di maggioranza nella serata di mercoledì 27 maggio: e a questo facciamo riferimento.

A differenza del sistema attuale, che assegna alcuni seggi in collegi uninominali (13/8) e gli altri con metodo proporzionale, il nuovo testo eliminerebbe i primi estendendo il sistema proporzionale per l'assegnazione di tutti i seggi, ma con un eventuale «premio di governabilità» - cioè di maggioranza, o meglio ancora alla migliore minoranza - alla lista o alla coalizione vincitrice.

CONTINUA A PAGINA 8